

Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.

4—anno 2022 mese di aprile

pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

**NUOVA ESPERIENZA CULTURALE /
RICREATIVA DELLA FONDAZIONE**

A F O R I S M A D E L M E S E

Gli aforismi marchigiani custodiscono un grande tesoro, invisibile ma assolutamente indispensabile: quello del buon senso e della sapienza. Essi provengono da un passato remoto che racconta i tempi antichi più di quanto riescano a fare i libri di storia. In mancanza della trasmissione ai posteri con la scrittura, la formula più efficace era quella del proverbio: una frase corta, spesso in rima o con assonanze, facile da ricordare e legata, il più possibile, alla lingua e alla realtà del luogo.

Aprile ogni goccia un barile

La pioggia durante il mese di Aprile è particolarmente importante per i raccolti.

Aprile fa u fiore, maggio je da l'odore

Nel mese di aprile le piante sono in piena vegetazione, ma sarà nel mese di maggio che sbocceranno compiutamente.

S O M M A R I O :

| | |
|---|----------|
| AFORISMA DEL MESE | 1 |
| QUESTA È LA NOSTRA STORIA... | 2 |
| CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA | 3 |
| UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE | 4 |
| LA RICETTA DI NONNA ANITA | 4 |

QUESTA E' LA NOSTRA STORIA...



INFANZIA

Il nostro viaggio inizia facendoci raccontare dai nostri cari anziani ciò che più ricordano della loro infanzia. La domanda posta questo mese è stata "Avete mai ricevuto in regalo dei giocattoli comprati? Se sì, quali ricordate?". "La mia prima bambola, regalata, l'ho ricevuta da un signore del paese, amico di mio padre. Ricordo che andò a fare un viaggio a Montecatini. Fu da lì che mi portò in dono questa bellissima bambola. Alta, circa 60 centimetri, bionda con la testa e le braccia di porcellana. Purtroppo, poco dopo che la ricevetti mia sorella più piccola la ruppe, perché sbadatamente la urtò e la fece cadere." Chiedo se le avesse dato un nome." Non feci in tempo. Appunto perché mia sorella la ruppe pochissimo tempo dopo che l'ebbi ricevuta". "Io, il primo giocattolo, che mi comprarono, lo ricevetti in dono da una zia, alla quale davo una mano badando alle sue pecore. Mi portò a fare una gita alla Madonna di Frasassi. Ricordo, c'erano alcune bancarelle e da una di queste zia acquistò il giocattolo per me. Era una pallina, a spicchi colorati, con un filo elastico legato. Spingendo la pallina, tenendo con le dita l'elastico, questa ritornava indietro. Si chiamava Pon-pon. Quanto mi piaceva giocarci!". Alcune signore raccontano di non aver mai ricevuto alcun giocattolo per regalo. Quelli che avevano, in larga parte bambole, erano fatti a casa dalla propria madre. Gli unici regali che ricordano sono i mandarini, qualche dolcetto o poche monete a Natale. "Fu nonna Bigia, a regalarmi la mia prima bambola. Per la mia Comunione. Era di pezza, color rosa, aveva le treccine bionde. La chiamai Lola". "A me, le cugine di mia madre mi portarono in dono una bambola da Roma.

Nel mio piccolo paesino solo in due o tre avevamo una bambola comprata. Aveva un vestitino rosa, faccia di porcellana, capelli lunghi biondi. La mettevo seduta su una seggiolino e la rimiravo, attenta che fosse tutta in ordine. Il nome che le diedi fu Giuliana". Tra i tanti amici anziani alcuni, come detto, sono stati più sfortunati altri, viceversa, hanno avuto più attenzione dalla dea benedetta. Una signora ricorda con gli occhi lucidi di gioia la sua prima bicicletta "era rossa" dice dando l'impressione di vederla oggi davanti a sé. Continua a descriverla osservandola "aveva le rotelle. Poi, dopo aver imparato ad andarci, babbo me le tolse". Una signora rimembra e ci rende partecipi del fatto che addirittura ricevette in dono un set di piccolissimi piatti e tazze in coccio per la sua amata bambola Giuliana. Veniva considerato a tutti gli effetti un regalo il pallottoliere, utile per imparare a far di conto. In legno con le palline colorate, lo potremmo categorizzare come gioco educativo. Così come, nella medesima categoria, possiamo annoverare un altro dono che alcuni ricevettero da bambini: una piccola lavagna, bordata di una cornice in legno, con annessi gessetti. C'era poi un gioco che molti hanno portato simbolicamente al momento presente. Era fatto di 2 palline metalliche legate l'un l'altra da una cordicella. Afferrando la corda nella sua metà e muovendo la mano su e giù ripetutamente, le 2 palline si scontravano tra loro creando un rumore secco. Il ricordo era però legato più che alle dinamiche del gioco in sé a potenziali effetti collaterali. Difatti, viene ricordato il dolore che l'urto delle palline sulle mani, e financo sul viso, provocava agli sbadati giocatori "aia! che male che faciá!". Il numero contenuto dei partecipanti al laboratorio di reminiscenza di sesso maschile, mi esorta a chiedere alle signore se avessero maschietti coetanei, fratelli, cugini, vicini di casa maschi e se ricordassero dei loro giocattoli "compri". Soldatini. Erano comuni. Di coccio, finemente colorati. Armonica a bocca, "a mi' fratellu gliela avía regalata nonno". Chiedo, tentando di immedesimarmi con i loro tempi bambineschi, "ai maschietti non veniva regalata una fionda?". "No, a sternefolà a facevamo nuà co 'na frasca e n'elastico". *Sternefolà*, parola intimamente dialettale conosciuta da uno sparuto numero di ospiti partecipanti, sinonimo di fionda. Meraviglie del dialetto.

CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA



Non era infrequente nella vita agreste del passato che si venisse a contatto con piante urticanti tipo ortica o simili (in dialetto “e carote”). Il toccare tali piante provocava una fastidiosa irritazione cutanea. Il rimedio per lenire tale bruciore era utilizzare un'erba dalle proprietà lenitive. La sporagna, un'erba di campo, dunque spontanee. Veniva lavorata e messa sulla zona arrossata. Raccontano i nostri, che non è che guarisse la “pizzicata”, più che altro leniva un pochino il fastidio del bruciore.

UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE



Chiedo, “quale canzone ricordate questo mese?”. Mamma (Cesare A. Bixio – Bixio Cherubini) – Beniamino Gigli 1941 . Mamma è LA CANZONE per, praticamente tutti gli anziani. *Mamma* nasce con un film. Bixio compose *Mamma* di getto. Solo pochi giorni dopo essere stato convocato, andò alla Itala Film per far ascoltare il brano al pianoforte accennandolo con la voce. La reazione dei presenti fu di circospetto scetticismo. Gigli aveva approvato il soggetto del film, ma si riservava di accettare la parte volendo prima il componimento musicale. Bixio propose di andare di persona dal cantante lirico che all'epoca era impegnato alla Scala. Nell'hotel avvenne l'audizione, il tenore lo accolse con l'incertezza dipinta sul volto, ma alla fine dell'esecuzione era entusiasta. Da allora eseguì *Mamma* migliaia di volte. Grazie alla canzone Mamma, l'anziano con l'anima carica di emozioni, ritrova vivido il ricordo della propria madre.

LA RICETTA DI NONNA ANITA



UOVA IN TRIPPA

Ingredienti

5 uova

Parmigiano

Passata di pomodoro

Sedano

Carota

Cipolla

Sale

Pepe

Preparazione

Prendere 5 uova. Sbatterle aggiungendo sale, pepe e un poco di formaggio parmigiano. Comporre delle omelette. Far scolare le omelette adagiandole su una carta paia. Preparare un soffritto con cipolla, sedano e carota. Aggiungere la passata di pomodoro. Tagliare le omelette a striscioline, grandi come la trippa. Metterle nel sugo. Aggiungere parmigiano e maggiorana